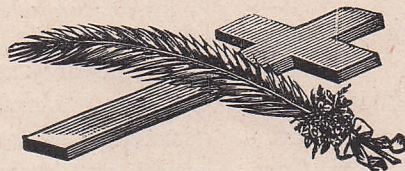


STUDENTATO FILOSOFICO SALESIANO

FOGLIZZO - TORINO

Foglizzo, 24 Marzo 1946



Carissimi Confratelli,

Vi dò il triste annuncio della morte del nostro Confratello

Sac. GIUSEPPE LOBACZ

Dal campo di prigionia di Matthausen in Germania, dopo lunghi mesi di privazioni e sofferenze, passava all'eternità beata il 3 maggio del 1945.

Ai primi di ottobre dell'anno precedente accettava una delicata missione, affidatagli dai Superiori, a pro delle anime dei suoi connazionali polacchi, nelle vicinanze di Mondovì. Fu fermato dai Tedeschi e imprigionato; condotto prima a Genova e poi a Bolzano, fu chiuso in Campo di concentramento. Vi stette fino al Natale senza poter avere aiuto di sorta. Fu poi trasferito a Matthausen e vi arrivò già tutto estenuato e logoro di organismo; ormai era gravemente ammalato. Soffriva di ulcera e le privazioni gli avevano fiaccato il suo fisico robusto. Visse ancora alcuni mesi, curato dai medici polacchi, ma non poté superare il male e spirava assistito da un confratello sacerdote e vecchio amico, qualche giorno prima che comparissero gli americani a liberarli.


Era nato il 31 ottobre 1892 a Pawluki in Polonia; il 23 maggio 1913 fu accettato nell'Istituto Salesiano di Oswiecin, il 23 luglio 1916 entrò in noviziato e il 24 luglio 1917 emise la prima professione a Pleszow. Dopo la Filosofia e gli studi liceali, coronati da esami pubblici, fu assistente e insegnante nell'Istituto di Oswiecin. Finito il tirocinio nel 1923 si recò a Roma per frequentare la Gregoriana. Nel luglio 1927 conseguì la laurea in Teologia e fu ordinato sacerdote. Subito fece ritorno in Polonia e venne destinato come insegnante di Matematica-fisica e Filosofia allo Studentato di Cracovia, dove passò gli anni 1927-1931.

Insegnava ai Chierici e frequentava l'università; poté così conseguire il diploma d'insegnamento in fisica e matematica.

Nel 1939 la guerra lo coglieva al lavoro nel nostro Ginnasio-Liceo di Ostrzeszow e fu costretto a fuggire insieme alla maggior parte della popolazione per l'avanzata degli eserciti. Percorse in lungo e in largo tutta la Polonia e verso la metà di settembre attraversava il confine Rumeno e si portava poi in Ungheria e in Jugoslavia con l'intento di venire in Italia. Alla fine dell'autunno dello stesso anno giungeva a Torino e si presentava ai Superiori Maggiori primo fra tanti Confratelli profughi polacchi, che dopo di Lui sarebbero venuti a trovare rifugio nella Casa Madre e nelle altre nostre case d'Italia.

Lavorò qualche anno come insegnante di Fisica-Matematica nel nostro Ateneo Filosofico e poi venne a Foglizzo, dove per quattro anni, insegnò ai nostri Chierici le sue materie preferite. Aveva 18-19 ore di scuola settimanali.

Fu un compito gravoso il suo, poichè dovè far pratica della lingua italiana per dare il suo insegnamento. Superò ogni difficoltà, con la sua preparazione scientifica seria, col suo amore alla scuola; gli alunni ne furono sempre ammirati. Egli considerò la scuola come una vera e propria missione; vi si dedicò senza riserve, imponendovi un metodo severo di studio e una preparazione minuziosa dal lato didattico. Sono testimoni di questo suo amore i numerosi quaderni scritti per lo svolgimento di ogni singola lezione.



Suppliva con la sua industria e con la sua abilità tecnica alla povertà dei mezzi e si ingegnava moltissimo a costruire strumenti per le sue esperienze. Aiutava i suoi allievi con spiegazioni individuali fuori scuola e a questo suo metodo più di uno deve il bene di aver potuto superare serie difficoltà nelle matematiche.

Uomo di fisico robusto e abituato al lavoro non disse mai di no, non disse mai basta. La sua laboriosità giunse allo straordinario nella Casa di Ostrzeszow.

Aveva di regola da 25 a 30 lezioni settimanali ed era Vice Consigliere del Piccolo internato, confessore dei Giovani nel Grande Internato. Doveva correggere abitualmente numerosi mucchi di compiti e spesso protraeva il lavoro fino a notte inoltrata. Grande importanza dava all'assistenza e la sua diligenza nell'assolvere questo altissimo e gravissimo compito dell'educatore salesiano era ben nota a tutti. I giovani erano consci di questa dedizione piena del loro maestro al proprio dovere e lo amavano assai, specialmente i più adulti che capivano come don Lobacz si sacrificasse per il loro bene morale e intellettuale.

Era tradizione della Casa fare qualche passeggiata istruttiva e visitare uno stabilimento industriale o un istituto scientifico. I più grandicelli amavano accompagnarsi a don Lobacz, perchè avevano modo di appagare il loro desiderio di imparare qualche cosa di nuovo. Tra insegnante ed alunni regnava una comprensione piena e una piena corrispondenza con risultati felicissimi.

Nel 1938 il Ministero dell'Istruzione gli conferiva la Croce d'Oro e fu un riconoscimento pubblico dei suoi meriti nel campo dell'insegnamento e dell'educazione.

Un tale lavoro e una tale dedizione alla scuola considerata come missione educativa ebbero per fondamento una forte tempra morale e un altissimo spirito religioso. I lineamenti del viso lo mostravano un

uomo volitivo, di carattere deciso e costante. I suoi occhi intelligenti ed il sorriso temperavano la serietà del suo volto e gli attiravano la benevolenza di tutti. Amava conversare amichevolmente, ragionare e discutere con una certa sottigliezza, non disgiunta da una perenne arguzia.

Uomo di grande bontà accoglieva tutti con cordialità e tutti aiutava, il più delle volte preveniva le necessità e provvedeva con mille industrie. Uomo di società amò sempre l'ordine e la pulizia; diede importanza alle norme igieniche e alle regole di buona educazione.

Il suo esteriore era l'espressione del suo interno. Esempio nelle pratiche di pietà; dava l'esempio della sua confessione settimanale regolare, del suo rendiconto mensile e tutto compiva con profondo spirito di religiosità.

Obbediente in tutto anche quando l'obbedienza gli costava assai; chiedeva tutti i permessi al Superiore con la spontaneità del fanciullo. Ebbe un grande amore alla povertà religiosa ed il suo cuore distaccato da tutto quello che è terreno; la sua camera era la cella del buon religioso.

Alla scuola di don Bosco nel lavoro e nella virtù, si preparò al supremo sacrificio per il trionfo della verità e dell'amore predicati dal Cristianesimo. Egli si offerse olocausto a Dio per la pace dell'umanità, per la pace dei popoli, della sua diletta Polonia. Il Signore l'avrà ricompensato in Cielo dandogli la sua pace eterna e beatificante.

Vogliate ricordarlo nelle vostre preghiere.

Pregate anche per questo nostro studentato e per chi si professa

Obbl.mo Confratello in D. B. S.

SAC. ERMENEGILDO MURTAS

Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO: Sac. *Giuseppe Lobacz* nato a Pawluki (Polonia) il 31 ottobre 1892, morto a Matthaussen (Germania) il 3 Maggio 1945 a 53 anni di età, 28 anni di professione e 18 anni di sacerdozio.

